

ABRAHAM B. YEHOSHUA

LA COMPARSA





Abraham B. Yehoshua Biografia

Lo scrittore e drammaturgo israeliano Abraham "Boolie" Yehoshua nasce a Gerusalemme il 19 dicembre 1936 in una famiglia d'origine sefardita. Il padre Yaakov Yehoshua è uno storico, i cui studi in vita hanno approfondito la storia di Gerusalemme; la madre, Malka Rosilio, è una donna giunta in Israele dal Marocco nel 1932.

Abraham Yehoshua dopo aver servito nell'esercito dal 1954 al 1957, studia alla scuola Tikhonaime e si laurea in Letteratura ebraica e Filosofia all'Università Ebraica di Gerusalemme. Ottiene in seguito incarichi come

professore esterno presso le Università statunitensi Harvard di Chicago e Princeton.

Per quattro anni, nel periodo dal 1963 al 1967, vive a Parigi dove ha modo di insegnare. Qui ricopre anche l'incarico di Segretario Generale dell'Unione Mondiale degli Studenti Ebrei.

Dal punto di vista autoriale esordisce scrivendo racconti e opere teatrali; il grande successo arriva però con i romanzi, tanto che dopo il 2000 è riconosciuto nel mondo come lo scrittore israeliano più noto.

Comincia a pubblicare le sue prime opere subito dopo aver concluso il servizio di leva militare; viene poi consacrato e considerato punta di diamante del Nuovo Movimento degli scrittori israeliani (in inglese "Israeli New Wave"). Il suo primo libro è una raccolta di racconti, "Mot Hazaken" (La morte del vecchio), e risale al 1962. Come figura di spicco della "Israeli New Wave", dal punto di vista letterario, contribuisce a spostare l'attenzione sull'individuo e sui rapporti interpersonali piuttosto che sui gruppi e sulle collettività.

Le opere di Yehoshua sono state tradotte in oltre venti lingue. In Italia è stato scoperto dalla Casa editrice Giuntina per poi essere pubblicato da Einaudi.

E' sposato con Rivka, psicanalista specializzata in psicologia clinica: vivono ad Haifa dove risiede anche l'università in cui lo scrittore e letterato lavora come professore di Letteratura comparata e Letteratura ebraica.

Bibliografia

Romanzi:

L'amante (Ha-Meaveh) 1977

Un divorzio tardivo (Gerushim Meuharim) 1982

Cinque stagioni (Molcho) 1987

Tutti i racconti (Kol Ha-Sipurim) 1993

Ritorno dall'India (Ha Shiva Me-Hodu) 1994

Il signor Mani (Mar Mani) 1990

Viaggio alla fine del millennio (Masah El Sof Ha-Elef) 1997

La sposa liberata (in realtà, La sposa liberatrice, Ha-Kala Ha-Meshachreret) 2001

Il responsabile delle risorse umane (Shlihuto shel ha-memune al mashave enosh) 2004

Fuoco amico (Esh yeddidotit) 2007

La scena perduta (Hessed sfaradi) 2011

Saggi:

Elogio della normalità 1991

Diario di una pace fredda (Articoli) 1996

Ebreo, israeliano, sionista: concetti da precisare 1996

Il potere terribile di una piccola colpa. Etica e letteratura 2000

Il labirinto dell'identità 2009

Opere teatrali:

Una notte di maggio (Layla Be-May) 1975

Possesso (Hafatzim) 1986

Bambini della notte (Tinokot Ha-Layla) 1992

"La comparsa" (2014)

Trama

Noga è una musicista, le sue dita sapienti e affusolate sono abituate a sfiorare le corde dell'arpa e a farne melodia. Ma adesso è lontana dal suo amato strumento, è lontana dalla musica, è lontana dalla vita che si è costruita in Olanda: è dovuta tornare a Gerusalemme, dopo molti anni che l'aveva lasciata, per prendersi cura dell'appartamento dove è cresciuta. L'anziana madre, infatti, sta trascorrendo alcuni «giorni di prova» in una casa di riposo a Tel Aviv: per delle oscure clausole contrattuali l'appartamento non può restare disabitato, nemmeno per un breve periodo. Molte cose sono cambiate da quando Noga era giovane. Il quartiere «si sta tingendo di nero»: i vecchi abitanti hanno lasciato il posto a una sempre più nutrita comunità di ebrei ultraortodossi con le loro tradizionali vesti nere. A cominciare da due bambini che continuano a intrufolarsi in casa della madre per guardare la televisione (attività proibita dalle loro famiglie). Ma anche Noga è cambiata. Ad esempio non è più sposata dopo che il marito l'ha abbandonata perché lei si rifiutava di avere un figlio. Per passare il tempo e guadagnare un po' di soldi - tanto più che il soggiorno israeliano la costringe a saltare molti concerti - Noga inizia a fare la comparsa nei film e negli sceneggiati che si girano in città. Ma quella inattività «forzata» fa nascere in lei un dubbio fastidioso e dolente: che Noga sia ormai una comparsa nella sua stessa vita.

Commenti

Gruppo di lettura Auser Besozzo Insieme, lunedì 14 novembre 2016

Antonella: È il primo romanzo di questo grande autore che leggo ed avevo grandi aspettative. L'ho trovato invece fiacco e privo di emozioni.

Per cercare di capire meglio cosa l'autore volesse lasciare e trasmettere con questo romanzo ho cercato i vari significati della parola che ne è il titolo ed il ritratto della protagonista si associa molto bene ad essi: Noga non si sente protagonista in nessun ruolo della sua vita e crede di subire la volontà di chi le sta intorno. Come figlia è costretta ad abbandonare lavoro e casa per accontentare la madre nei "tre mesi di prova" nella casa di riposo; come moglie, è stata costretta all'abbandono del marito che amava ma che non accettava la sua decisione di rinuncia alla maternità; come componente dell'orchestra è costretta a subire il rimpiazzo da una giovane sostituta durante la sua forzata assenza.

Quello di Noga è un personaggio moderno, confuso e indeciso e la sua insicurezza è stata secondo me rappresentata dall'autore da un insieme di duplicità: i due letti nei quali alterna i suoi brevi sonni; le due famiglie, quella di origine e quella mai costruita con un marito e dei figli; le due patrie; i due uomini di cui si è innamorata.

La fine del romanzo, aperta e senza risposte, mi ha lasciato perplessa e, nonostante i molti temi sfiorati con delicatezza nella narrazione ed alcune belle descrizioni, ma non è un libro di cui consiglierei la lettura.

Barbara L.: Ho letto in passato diversi libri di Yehoshua che mi sono piaciuti e avevo molte aspettative anche per "La comparsa".

In realtà la lettura del libro si è rivelata un po' lenta e in alcuni punti noiosa.

Noga è una quarantenne suonatrice di arpa che vive e lavora in Olanda. Se ne è andata dalla sua terra d'origine dopo essere stata lasciata dal marito, perché lei non voleva figli. Dopo essere stata contattata dal fratello torna nella sua casa d'origine a Gerusalemme per tenerla occupata mentre la madre decide se continuare a viverci o andare in una casa di riposo a passare la vecchiaia. Il fratello per aiutarla e per farle guadagnare qualche soldo le procura qualche ruolo di comparsa.

Durante le riprese in un'occasione incontra anche l'ex marito. Dall'incontro, che avviene in scenari onirici e fantastici, emerge che i due in realtà si amano ancora e che il marito desidererebbe ancora un figlio da lei, nonostante sia sposato e già padre di due figli.

Nel finale Noga torna in Olanda e poi parte per la tournée in Giappone. In quest'ultima parte emerge il suo bellissimo rapporto con la musica e l'ultima scena si conclude con la riscoperta della sua femminilità e la sua capacità di procreare nuovamente, dopo l'aborto.

Gran parte del romanzo è basato sulla simbologia ed è ricco di metafore. Dal nome della protagonista, il cui significato è Venere, allo strumento da lei suonato, l'arpa, uno strumento molto dolce ma anche poco diffuso, il suo ruolo di comparsa, nella vita lavorativa ma anche in quella reale, la frusta, strumento di punizione ma che poi non viene usato.

E poi ancora il ruolo della madre di Noga, figura sempre presente e anche insistente, e la mancata maternità di Noga, anche se il finale lascerebbe presagire che la stessa potrebbe essere pronta per il figlio mai arrivato.

Con tutto questo simbolismo, anche un po' confuso, il libro è risultato di difficile interpretazione e non mi ha entusiasmato molto. La scrittura di Yehoshua è magistrale, scorrevole, ma nel complesso ho trovato la storia un po' deludente, e poco convincente e approfondita l'analisi dei vari personaggi.

Luciana: Cosa dire del romanzo "La comparsa" se non che, da A. B. Yehoshua mi sarei aspettata qualcosa di più, avendone apprezzate le sue pregevoli – precedenti – stesure: sembra quasi solo dedicato a privilegiati lettori e musicofili?!!

L'arpa di Noga suona in Olanda, lontana dal suo martoriato paese, l'unico "personaggio" emergente di questo libro: la insostituibile passione dell'artista che la idolatra e si inoltra pizzicando le sue corde. Il resto, e soprattutto lei lontana da questo amore, costretta per motivi familiari ad un forzato rientro a Gerusalemme, si perde dietro oziosi ricordi sul fallimento matrimoniale per un suo ostinato rifiuto alla maternità.

Non sa adattarsi al suo ex quartiere, al radicalismo vestito di nero degli abitanti, alla fatica nelle quotidiane problematiche di sopravvivenza, teme in un futuro foriero di esclusione dall'orchestra e, in questo moto sull'affrancamento professionale, percepisce molto il suo vissuto, deludente, di donna.

E nelle ferite aperte delle sue inquietudini, la madre, vedova da poco, la sollecita a rimuovere quel no di tanti anni prima, fosse solo "per lasciare un segno dietro di te", ma Noga, ultraquarantenne, per tacitarle ogni illusione, le confida la sua inadeguatezza fisiologica. Poi, sanata la situazione, lascia Israele e rientra acclamata in seno alla grande orchestra olandese e abbracciando il suo delicato strumento si sente finalmente ritornata nella essenzialità del suo essere. E' all'apice del successo, una importante tournée in Giappone, dove avrà un duetto con un vecchio famosissimo artista e già dalle prove vola sulle corde colorate: un trionfo l'aspetta!

Ma lei piange, nel suo corpo sta avvenendo uno scompiglio ormonale e una imprevedibile fertilità, e abbracciata dall'esile artista giapponese scrive una immaginaria lettera alla madre per confortarla e per dirsi pronta a soddisfare quel desiderio da lei tanto anelato. Ma sarà Uriah, l'ex, nuovamente sposato e padre a completare il libro??

Tanta musica, tanti grandi compositori, tanti pezzi famosi, tante note e suoni... ma a parte quelle belle elencazioni non ho trovato soddisfazione alla mia curiosità.

Nel libro di Y., da buon israeliano, mi aspettavo più su Gerusalemme di questi ultimi anni e poi: che diranno le femministe o solo le donne senza figli, che per non essere solo "COMPARSE" nella loro vita dovranno necessariamente procreare!!

Marilena: Leggere un libro del grande scrittore israeliano è sempre un'interessante sfida.

Anche se questo non è, a mio avviso, uno dei suoi romanzi più riusciti, la protagonista Noga-Venere ha un fascino misterioso che ti invita ad ascoltare la sua storia, quasi fosse un brano di musica.

Non a caso Noga è un'arpista, lavora in Olanda, ha avuto un marito dal quale è stata lasciata, perché lui voleva i figli che lei rifiutava di dargli. Torna in patria per un periodo di tre mesi, su richiesta del fratello, per tenere occupata la casa di famiglia, dove lei stessa è nata, perché la madre sta trascorrendo un "periodo di prova" in una casa di riposo, nella quale potrebbe trasferirsi definitivamente. Il quartiere è ora abitato da ebrei ultra-ortodossi le cui abitudini disorientano la donna. Per farle guadagnare qualche soldo e per non farla annoiare il fratello le procura qualche ruolo da comparsa in film e sceneggiati. Questo lavoro è quasi una doppia vita e la porterà a scelte apparentemente inspiegabili.

Il romanzo è intriso di simboli, metafore e allegorie. Tante, troppe: dal nome di Venere, al mestiere di suonatrice d'arpa – strumento raffinato ma un po' marginale che in molte partiture non ha alcun ruolo – alla professione provvisoria di comparsa, al ritorno in patria che crea un tempo sospeso, quasi un'altra vita.

Noga appare e scompare dalle pagine del libro fino all'imprevedibile finale, enigmatica e decisa, timida e imprudente.

La narrazione evanescente lascia però trasparire i temi prediletti dello scrittore: i rapporti di coppia, il confronto tra generazioni, i cambiamenti della società, i nuovi conflitti.

Solo quando la narrazione volge al termine il pensiero dell'autore si fa strada con forza. Ed è un pensiero percorso da una vena di misoginia che mi ha infastidito. Un donna che non vuole o non può concepire è una creatura irrisolta. E solo il sangue mestruale che riappare segnerà per Noga l'inizio di una nuova esistenza, non più da comparsa ma da protagonista.

Così decide Yehoshua. E Noga lo lascerà fare?